

IL PALAZZO DUCALE DI URBINO



Andrea Guaraldo

Urbino, una città ideale del Rinascimento

La città di Urbino e il Palazzo Ducale sono sempre stati percepiti, fin dalla fine del '400, come un'unità inscindibile o, come scrisse Baldassar Castiglione nel "Cortegiano", "una città in forma di palazzo".

Il centro visto dalla fortezza

La città emerge con la sua forma inconfondibile, data dal palazzo Ducale, dalla Cattedrale e dai tetti delle case comuni nel colore rosato del cotto.



La Fortezza Albornoz

L'attuale fortezza, nonostante il nome, che richiama quello del cardinale del XIV secolo Egidio Albornoz, è rinascimentale, e domina la collina dirimpetto a quella del Palazzo Ducale.



Ritratto dei duchi di Urbino

Qui a destra si può ammirare il celebre dittico, conservato al Museo degli Uffizi di Firenze, rappresentante il Duca Federico da Montefeltro e sua moglie Battista Sforza, in un ritratto di Piero della Francesca.



Italia centrale

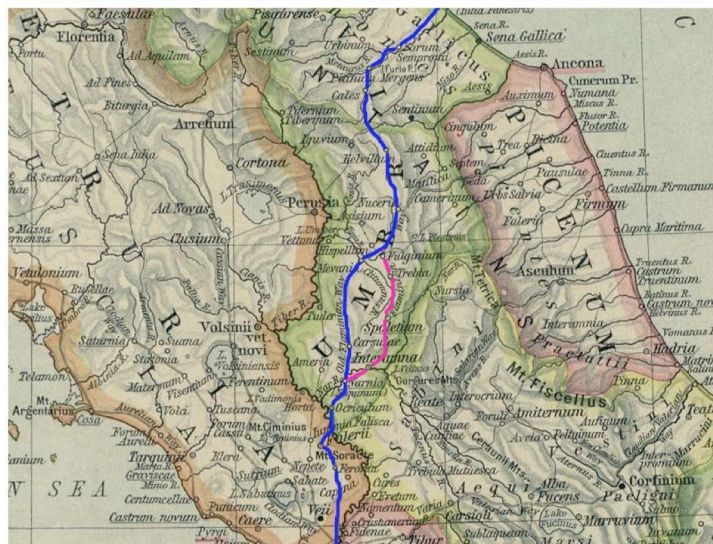
La posizione di Urbino rispetto alle città e alle regioni del Centro-Nord.

Tracciato della via Flaminia

La via consolare romana che collegava Rimini (*Ariminum*) con Roma, ancora nel '400 continuava ad essere un collegamento fondamentale fra l'Adriatico e il Tirreno.

Il centro storico

La foto evidenzia la tipica forma a carena di nave della città e il suo essere adagiata su due colline (il nome Urbino viene appunto dal latino *Urbs bina*, cioè "città doppia").

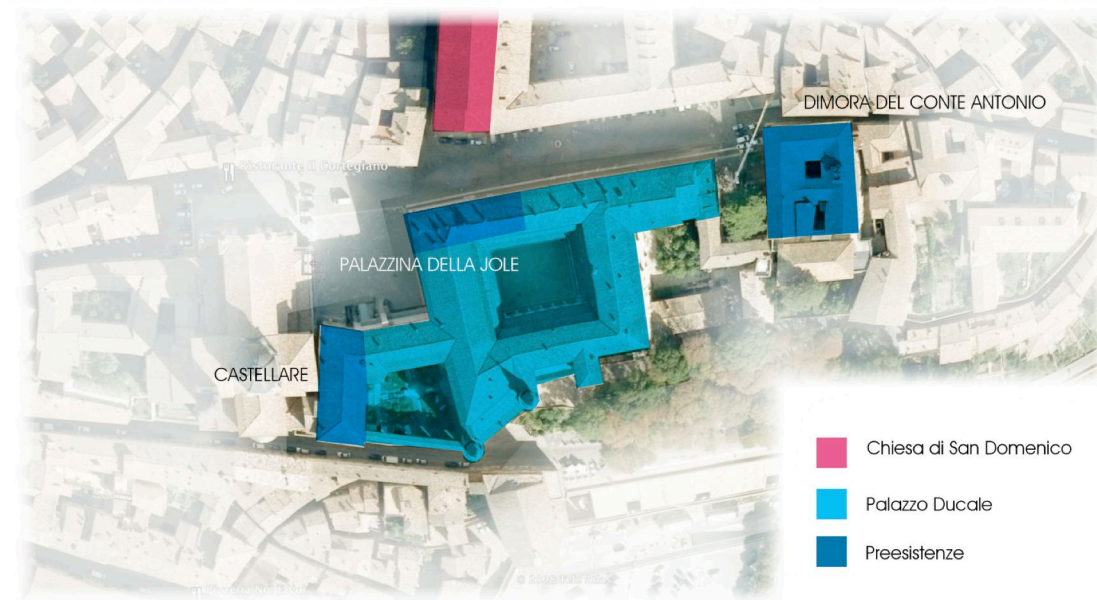
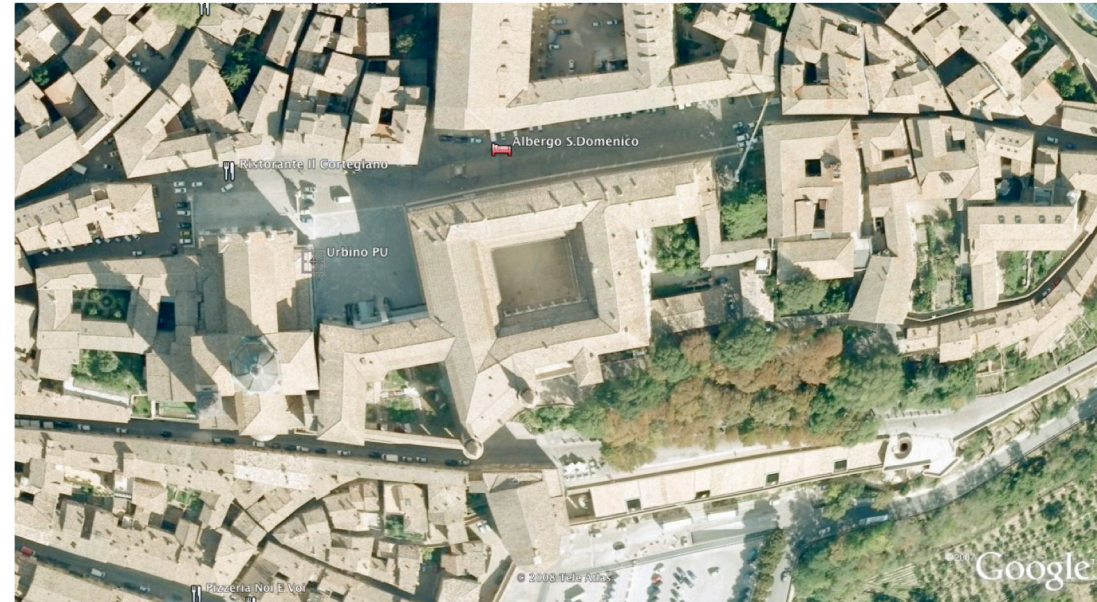


Dettaglio del palazzo

In questa foto satellitare si distingue bene il Palazzo Ducale rispetto agli altri edifici del centro storico.

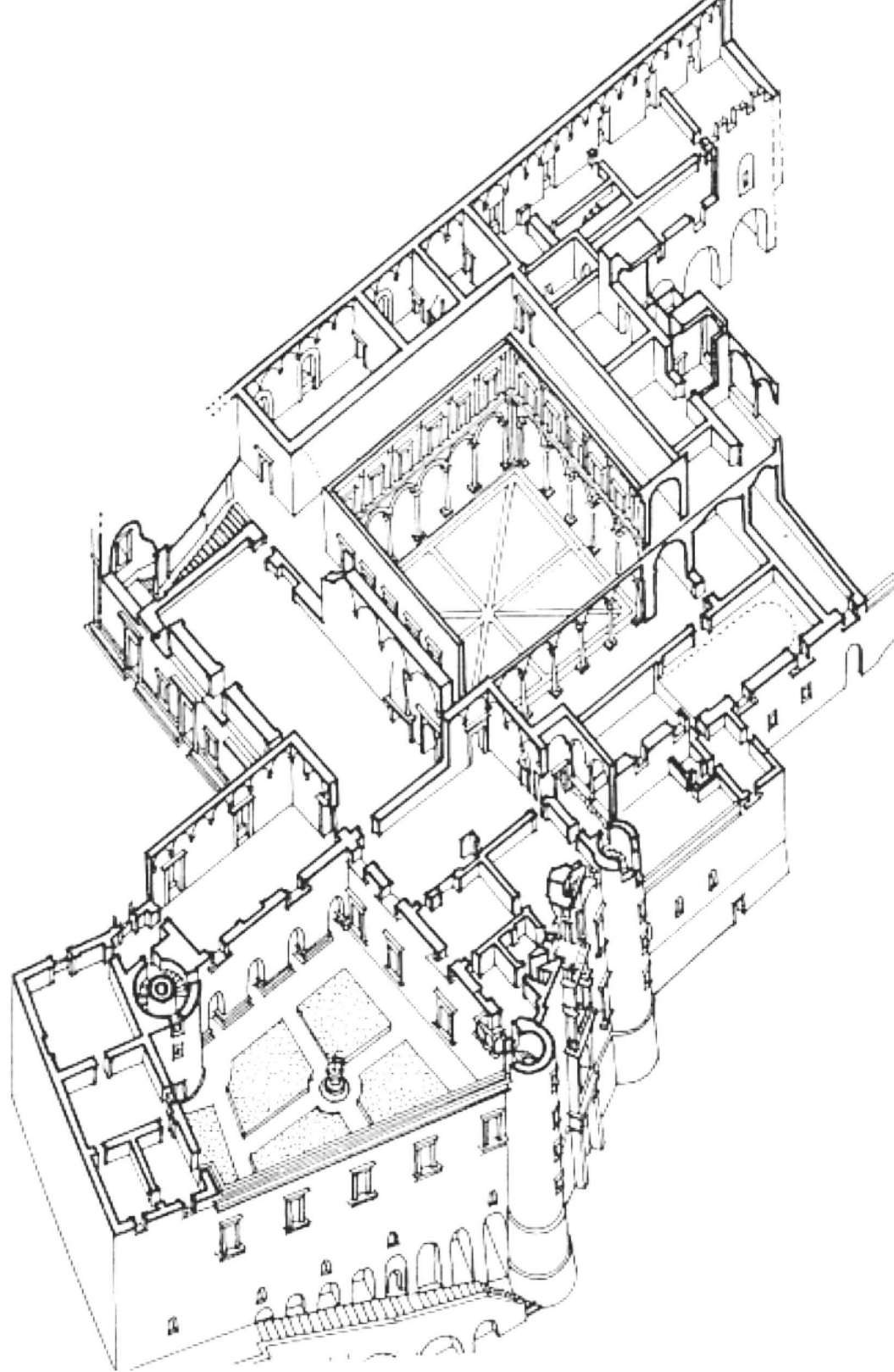
Le preesistenze del palazzo

In questa elaborazione, sono stati evidenziati i tre corpi di fabbrica che esistevano prima dell'inizio della vera e propria costruzione del Palazzo Ducale, cioè prima del 1455.



Palazzo Ducale assonometria

Lo spaccato
assonometrico
rivela la
complessità e
l'articolazione
delle forme
sviluppatasi
attraverso tre
direzioni dei lavori
successive: quella
di Maso di
Bartolomeo (dal
1455 al 1468),
quella di Luciano
Laurana (dal 1468
al 1472), e infine
quella di poco
successiva di
Francesco di
Giorgio Martini



Legenda

Le principali stanze del piano nobile (primo piano).

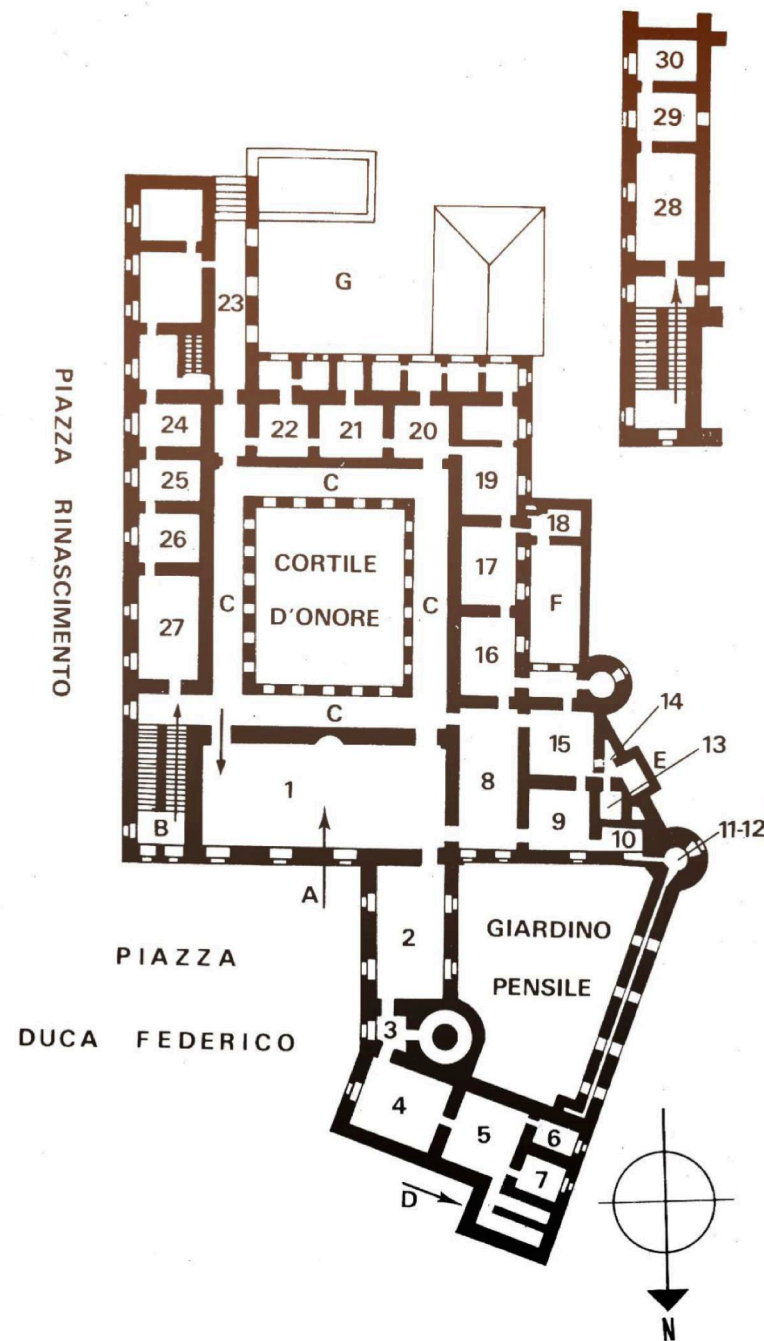
- A - Ingresso
- B - Scalone d'Onore
- C - Sopralogge
- D - Fornice in via del giro dei Torricini
- E - Facciata dei Torricini
- F - Logge e Terrazza del Gallo
- G - Cortile del Pasquino

Primo Piano:

- 1 - Salone del Trono
- 2 - Sala delle Veglie
- 3 - Vestibolo
- 4 - Salotto della Duchessa
- 5 - Stanza da letto della Duchessa
- 6 - Guardaroba della Duchessa
- 7 - Stanza di Preghiera
- 8 - Sala degli Angeli
- 9 - Stanza da letto del Duca
- 10 - Guardaroba del Duca
- 11 - Cappella del Perdono
- 12 - Tempietto delle Muse
- 13 - Studiolo
- 14 - Cappella di Guidubaldo
- 15 - Sala delle Udienze
- 16 - Sala degli Uomini Illustri
- 17 - Sala degli Apostoli
- 18 - Sala del re d'Inghilterra
- 19 - Stanza di Timoteo Viti
- 20 - Stanza delle Ceramiche
- 21 - 22 - Stanza dei rilievi
- 23 - Andito della Jole
- 24 - Sala delle Sculture
- 25 - Sala dell'Alcova
- 26 - Sala degli Affreschi
- 27 - Salone della Jole

Secondo Piano:

- 28 - Sala dei Gentileschi
- 29 - Sala dei Barocci
- 30 - Seconda Sala dei Barocci



Piazza Rinascimento

Sotto Maso di Bartolomeo, dal 1455 al 1468, il palazzo crebbe lungo l'attuale Piazza Rinascimento, puntando a saldare due edifici preesistenti.

Bifora di Maso di Bartolomeo

Anche la forma delle finestre permette di datare le varie fasi costruttive del palazzo. Quella qui riprodotta rimanda ad esempi del primo Rinascimento fiorentino.

Facciata ad ali

Geniale fu l'idea del Laurana di usare il palazzo stesso per delimitare un nuovo spazio urbano, articolando e arretrando la facciata nord.



I Torricini

I Torricini contribuiscono a formare in modo determinante l'identità visiva della città di Urbino. La loro forma è inconfondibile.

I Torricini da San Giovanni

I Torricini emergono dalla nebbia, in certe giornate fredde, come un'apparizione fantastica. Dall'oratorio di San Giovanni se ne ha una visione suggestiva.



La città ideale

Il dipinto, realizzato nella seconda metà del '400, è stato attribuito di volta in volta a Piero della Francesca, al Laurana o a Leon Battista Alberti, il grande trattatista e architetto che senza dubbio fu ospite della corte urbinata, ma del cui soggiorno nulla rimane a Urbino. Altri due dipinti simili a questo sono conservati a Berlino e a Baltimora.



Firenze, Palazzo Vecchio

L'aspetto dei palazzi fiorentini rivela l'instabilità dei rapporti di potere di Firenze nel '300 e '400. All'occorrenza, essi fungevano anche da estrema difesa contro le sommosse.

Firenze, Palazzo Rucellai

Nel Quattrocento Leon Battista Alberti innova il palazzo signorile, aggiornandolo secondo precisi riferimenti all'antica. La forma rimane comunque molto chiusa.



Palazzo Rucellai

Il cortile di
Palazzo Rucellai,
benché all'antica
(si notino le
colonne corinzie)
rimane comunque
piuttosto angusto.

Palazzo Strozzi

Anche questo
palazzo, di
Benedetto da
Maiano, è di
forme imponenti e
severe.



**Firenze, Palazzo
Medici-Riccardi**

Qui a destra: due
vedute del
Palazzo Medici di
"Via Larga" (oggi:
Cavour), di
Michelozzo.



**Firenze, Palazzo
Medici-Riccardi**



Palazzo Ducale: i sotterranei

I sotterranei del Palazzo Ducale di Urbino erano grandi e complessi; nel palazzo, molto moderno per i suoi tempi, vi erano tubazioni per l'approvvigionamento di acqua calda e fredda, condotte fognarie, svariati pozzi, una nevia, magazzini, cucine, alloggiamenti per una guarnigione di soldati e infine scuderie per i cavalli.



Veduta da una loggia

Dalle balaustre situate sotto le logge fra i torricini, il Duca poteva affacciarsi e ammirare i propri domini, verso l'alta Valle del Metauro e la strada che conduceva al Passo di Bocca Trabaria. Da lì si scendeva verso la Val Tiberina, presso Borgo San Sepolcro.



Il Giardino d'Inverno

Il Laurana diede al Palazzo una forma aperta e articolata, che cambiava sovente aspetto, offrendo scorci nuovi e suggestivi. Una delle viste più belle è quella possibile dal Giardino d'Inverno, uno straordinario giardino pensile posto fra i Torricini e l'ala della Duchessa.



Facciata dei Torricini

La facciata dei torricini rappresenta un *unicum* di grazia e raffinatezza nell'architettura gentilizia del '400.

Facciata dei Torricini

I Torricini si affacciavano sulla strada di Bocca Trabaria, imprimendosi nella memoria come la prima e più sognante immagine per chi giungeva a Urbino da Roma.

Palazzo di Diocleziano

Forse il Laurana, nel progettare la facciata dei Torricini, ebbe ben presenti le logge della nativa Spalato e del Palazzo che Diocleziano lì aveva fatto costruire.



Il Cortile d'Onore

Il centro quieto e equilibrato dell'architettura, altrimenti dinamica, del Palazzo Ducale di Urbino è il Cortile d'Onore, di forme ampie e ben proporzionate, ben diverso dai bui cortili dei palazzi fiorentini.



Salone del Trono

Allineato esattamente sulla parete nord della facciata ad ali del palazzo, il Salone del Trono è un ambiente di vasta cubatura, nel quale il Duca riceveva in udienza le ambascerie e i personaggi importanti. Sulla parete di fondo si conserva il simbolo della Serenissima.



Scalone d'Onore

Una rampa formata da bassi gradini consentiva di salire fino al piano nobile, giungendo davanti alla Porta della Guerra.



Loggia del Cortile d'Onore

È una delle quattro logge che recingono il rettangolare Cortile d'Onore.



Camino di Ercole e Iole

Il camino si trova nella zona più antica del palazzo, dov'era la Palazzina della Jole ai primi del '400.



Sala del Camino degli Angeli

La sala deve la sua bellezza al camino con le terracotte policrome di Domenico Rosselli.

Porta della Guerra

La porta è l'ingresso della Stanza della Jole (o Iole).



Sala delle Veglie

Questa sala faceva parte degli Appartamenti della Duchessa, nei quali i cortigiani trascorrevano serate ispirate ai valori culturali dell'Umanesimo, dove si leggeva, discuteva e ascoltava la musica. Forse proprio qui il Castiglione scrisse il suo Cortegiano.



Studiolo del Duca

Opera ad intarsio di Baccio Pontelli, su probabili disegni di Sandro Botticelli, lo Studiolo è il luogo dove il Duca amava trascorrere da solo tutto il tempo che gli lasciavano libero gli impegni del governo. Non esiste alcun'altra opera al mondo nella quale gli inganni prospettici e assonometrici abbiano raggiunto una così alta perfezione.



Il Duca e il figlio Guidubaldo

Opera dello spagnolo Pedro Berruguete, il doppio ritratto di Federico e del figlio rappresenta l'ideale equilibrio fra le attività del principe rinascimentale.



Botticelli, Apollo

Oltre allo Studiolo, altri capolavori nell'arte dell'intarsio ligneo si trovano quasi ad ogni porta del piano nobile. Qui il cartone fu fornito da Sandro Botticelli.



Sala delle udienze

La sala è situata in corrispondenza della Facciata dei Torricini e comunica, tramite un andito, con lo Studiolo.



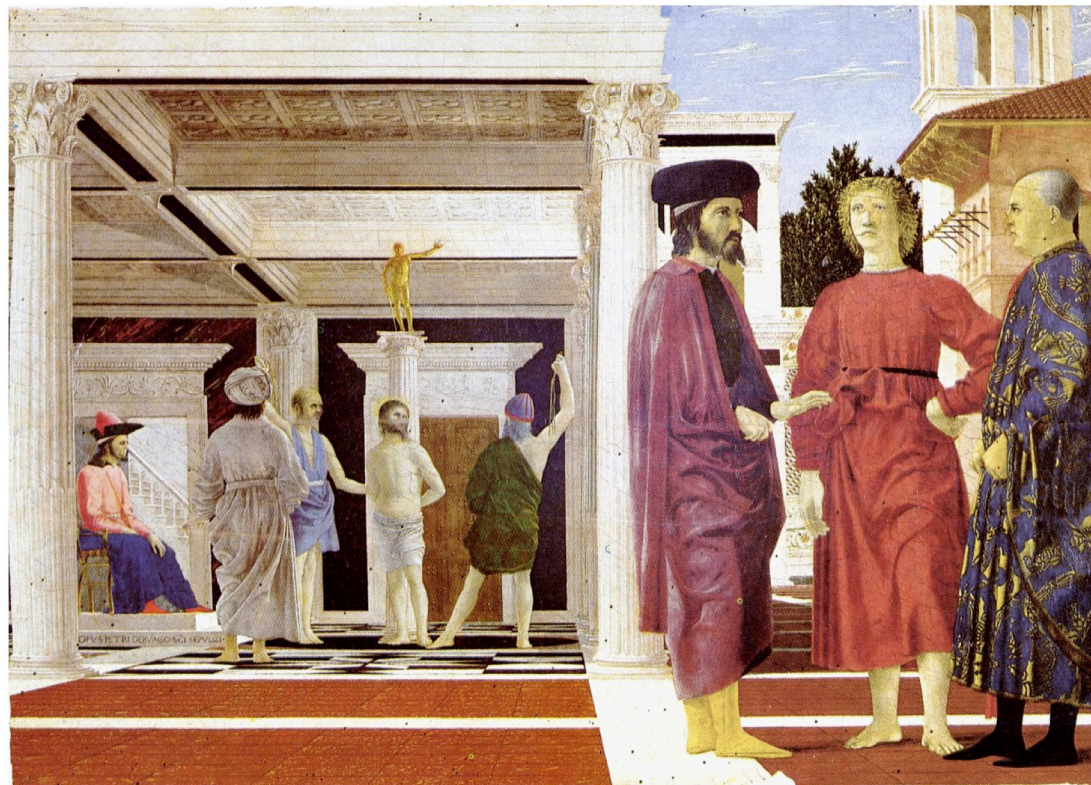
Giusto di Gand

La corte di Urbino, sotto Federico da Montefeltro ospitava anche artisti fiamminghi, come Giusto di Gand, autore della Comunione degli Apostoli, ancora oggi conservata nel Palazzo.



Piero della Francesca

Capolavoro prospettico dell'arte del primo Rinascimento e simbolo della concezione matematico-geometrica di Piero della Francesca, l'opera rimane una delle più enigmatiche di tutto il Quattrocento.



Rocca di Mondavio

A Francesco di Giorgio Martini, architetto, pittore e trattatista senese, fu affidata la progettazione delle fortezze che difendevano il Ducato.

Rocca di Sassocorvaro

Il Martini fu il primo a progettare le sue fortezze in modo che resistessero al fuoco dei cannoni. Fu il più innovativo ingegnere militare del '400.

Macchina da guerra

Nel Palazzo Ducale il Martini disegnò più di cento bassorilievi con antiche macchine da guerra.



Mausoleo dei Duchi, Urbino

Il Martini progettò anche la Chiesa di San Bernardino, meglio nota come "Mausoleo dei Duchi", poiché ospita le tombe del duca Federico e di suo figlio Guidubaldo.

Mausoleo dei Duchi, Urbino

I dettagli della trabeazione evidenziano le affinità stilistiche con il Palazzo Ducale, specialmente nella sagoma delle colonne e nella solennità della trabeazione.



